

PREGARE PER I MUSULMANI

Nel discorso di al Azhar sul dialogo tra cristiani e musulmani Francesco ci ha detto che la pace si costruisce pregando gli uni per gli altri. Siamo pronti a farlo davvero?

"Senza cedere a sincretismi concilianti, il nostro compito è quello di pregare gli uni per gli altri domandando a Dio il dono della pace". Nel densissimo discorso tenuto l'altro giorno da papa Francesco all'università di al Azhar - che credo resterà a lungo un punto di riferimento imprescindibile per il dialogo islamo-cristiano - c'è un passaggio che ci chiama in causa tutti in maniera diretta.

Che ce ne siamo accorti oppure no, venerdì papa Francesco ci ha detto che dobbiamo pregare per i musulmani. E ai musulmani ha chiesto di pregare per noi. Non mi sembra un fatto da poco. Si è discusso molto in questi anni sugli incontri di Assisi, sul senso di una preghiera distinta ma allo stesso tempo condivisa, su come invocare insieme il dono della pace. Ma con queste parole a me pare che Francesco si sia spinto un passo più in là. Chiederci di pregare per i musulmani vuol dire chiederci di farci carico nella preghiera della loro storia e del loro futuro. Perché mi pare un po' improbabile - visto il contesto e il magistero di Francesco in materia - che il senso di questa espressione sia da intendere: pregate per la conversione dei musulmani.

Pregare per i musulmani vuol dire mettere la loro storia nelle mani di Dio e chiedere che sia Lui a guidare i loro passi non solo come singoli fratelli, ma anche come comunità. Vuol dire qualcosa in più del rispetto e della collaborazione per la costruzione della giustizia e della pace. Significa avere a cuore la loro fede e il modo in cui leggono il loro testo sacro. E forse anche rigettare la tentazione di pensare che le loro divisioni - oggi così sanguinose - siano un bene per noi. In fondo significa portare alle estreme conseguenze il passaggio oggi meno citato del Concilio Vaticano II e cioè il paragrafo della dichiarazione Nostra Aetate in cui si dice che "la Chiesa guarda con stima i musulmani che adorano l'unico Dio". Ma ancora più impegnativo, forse, è chiedere ai musulmani di pregare per noi. Ci chiede - intanto - di riconoscere un valore alla loro preghiera, cosa che temo oggi non sia affatto scontata per tanti cristiani. Ma ci chiede anche qualcosa in più: accettare l'idea che la loro preghiera può aiutare anche noi a diventare cristiani migliori. Del resto non è esattamente quanto fa Francesco quando chiede a chiunque incontra - cristiano oppure no - di non dimenticarsi di pregare per lui?

La pace si costruisce pregando gli uni per gli altri. Per far cadere i muri che ci portiamo dentro, che sono i più alti e i più resistenti. Ma anche quelli che - una volta abbattuti - cambiano davvero il mondo che ci circonda.

Giorgio BERNARDELLI - Vino Nuovo - 29 aprile 2017